

Giovedì della Quarta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lettera agli Ebrei 12, 18 - 19. 21 - 24
Marco 6, 7 - 13

1) Orazione iniziale

Dio di provvidenza, tu che sei attento alle invocazioni dei poveri e degli umili, purifica e santifica i gesti della nostra liturgia e accogli con bontà le nostre suppliche.

2) Lettura: Lettera agli Ebrei 12, 18 - 19. 21 - 24

Fratelli, voi non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola. Lo spettacolo, in realtà, era così terrificante che Mosè disse: «Ho paura e tremo».

Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù, mediatore dell'alleanza nuova, e al sangue purificatore, che è più eloquente di quello di Abele.

3) Commento su Lettera agli Ebrei 12, 18 - 19. 21 - 24

● Lo stile di questo brano è esortativo. Dopo aver rincuorato i fedeli ricordando loro il punto di riferimento, il perno, il motivo della loro fede, Gesù Cristo e dopo aver dato un'interpretazione alle loro sofferenze presenti, l'autore di Ebrei ricorda ai suoi interlocutori, forse tentati di tornare alle rassicuranti usanze ebraiche, che **infinitamente maggiore è l'esperienza di Dio che hanno fatto grazie alla loro adesione alla fede cristiana e ancora più grande è la gioia che essi hanno gustato.**

● **Persino nella lettera agli Ebrei possiamo leggere un richiamo all'umiltà, e alla semplicità** quando ci ricorda che l'incontro con il DIO di Gesù non ha avuto bisogno di segni eclatanti, spaventosi, roboanti ma è avvenuto nella serenità dell'adunanza festosa, nella città del Dio vivente ma silenzioso, che parla per mezzo dei giusti senza segni spaventosi e misteriosi

L'umiltà e la semplicità non sono atteggiamenti perdenti, di nascondimento e dimenticanza ma la garanzia del riconoscimento, dell'importanza agli occhi di Dio ed anche degli uomini, testimonianza di vera umanità che opera concretamente senza cercare premi, ben distinguendo ciò che nella vita è importante!

4) Lettura: dal Vangelo di Marco 6, 7 - 13

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche.

E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

5) Riflessione sul Vangelo di Marco 6, 7 - 13

● **Sgombri da pesi per andare.**

La missione di Cristo non potrà finire con la sua ascensione al cielo. Egli ha già scelto dodici uomini, gli apostoli, ai quali affidare prima un ruolo di diretta collaborazione e poi una vera e propria

missione da espletare in tutto il mondo. Il compito primario sarà per loro quello di scacciare, dovunque si annidi, lo spirito immondo, tutte quelle immondezze cioè, che hanno invaso i cuori degli uomini e che non consentono più a Dio di entrare per costituirvi il suo regno di amore. **Li manda a due a due** "E ordinò loro che, oltre al bastone, non prendessero nulla per il viaggio: né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa; ma, calzati solo i sandali, non indossassero due tuniche". **È una caratteristica essenziale dell'inviato da Cristo non affidarsi per nulla alle proprie risorse o alle umane sicurezze, che dovrà trarre invece solo ed esclusivamente da Colui che lo invia e dalla forza del messaggio che ha da annunciare.** Tutto il resto diventa pesante e d'ingombro quando si è guidati da Dio, quando si è chiamati ad andare oltre i confini delle umane attese, quando gli interessi prevalenti riguardano non l'affermazione di un proprio prestigio, ma la diffusione del regno di Dio. **Il missionario, l'apostolo non è un immigrato o un giramondo in cerca di fortuna, ma un portatore, in nome di Cristo, di un messaggio di salvezza.** Non deve però attendersi né accoglienza e tanto meno successo personale, anzi, benché dotato di poteri speciali dallo stesso Cristo, **dovrà mettere in conto rifiuti, allontanamenti e persecuzioni.** Il mondo per questo lo riterrà uno sconfitto, Gesù però dirà: "Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia". Che lezione per noi sacerdoti e consacrati, ma anche che utili indicazioni per ogni credente che vuole essere anche un testimone.

● **Il passaggio per Nazaret fu doloroso per Gesù. Fu rifiutato dalla propria gente** (Mc 6,1-5). Quella che prima era la sua comunità, ora non lo è più. Qualcosa è cambiato. A partire da questo momento, come dice il vangelo di oggi, **Gesù cominciò ad andare per i villaggi della Galilea per annunciare la Buona Novella** (Mc 6,6) **e mandare i dodici in missione.** Negli anni 70, epoca in cui Marco scriveva il suo vangelo, le comunità cristiane vivevano una situazione difficile, senza orizzonte. Umanamente parlando, non c'era futuro per loro. Nel 64, Nerone cominciò a perseguire i cristiani. Nel 65, scoppiò la rivolta dei giudei della Palestina contro Roma. Nel 70, Gerusalemme fu totalmente distrutta dai romani. Per questo la descrizione dell'invio dei discepoli, dopo il conflitto a Nazaret, era fonte di luce e di coraggio per i cristiani.

● Marco 6,7. **L'obiettivo della Missione. Il conflitto crebbe e toccò da vicino la persona di Gesù. Come reagisce? In due modi:**

a) Dinanzi alla chiusura mentale della gente della sua comunità, Gesù lascia Nazaret ed inizia a percorrere i villaggi nelle vicinanze (Mc 6,6).

b) Allarga la missione ed intensifica l'annuncio della Buona Novella chiamando altre persone per coinvolgerle nella missione. "Chiamò i dodici, ed incominciò a mandarli a due a due e diede loro potere sugli spiriti immondi". L'obiettivo della missione è semplice e profondo: La partecipazione dei discepoli alla missione di Gesù. **Non possono andare da soli, devono andare due a due, perché due persone rappresentano la comunità meglio di una sola e si possono aiutare a vicenda.** Ricevono potere sugli spiriti immondi, cioè devono essere di sollievo agli altri nella sofferenza e, attraverso la purificazione, devono aprire le porte di accesso diretto a Dio.

● Marco 6,8-11. **Gli atteggiamenti da avere nella Missione.** Le raccomandazioni sono semplici: "E ordinò loro che, oltre al bastone, non prendessero nulla per il viaggio: né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa; ma, calzati solo i sandali, non indossassero due tuniche. E diceva loro: "Entrati in una casa, rimanetevi fino a che ve ne andiate da quel luogo. Se in qualche luogo non vi riceveranno e non vi ascolteranno, andandovene, scuotete la polvere di sotto ai vostri piedi, a testimonianza per loro". E se ne andarono. **È l'inizio di una nuova tappa. Ora non solo Gesù, bensì tutto il gruppo, annuncia la Buona Novella di Dio alla gente.** Se la predicazione di Gesù causava conflitto, molto più ora, con la predicazione di tutto il gruppo. Se già il mistero era grande, ora sarà maggiore con la missione intensificata.

● Marco 6,12-13. **Il risultato della missione.** "E partiti, predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demoni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano". Annunciare la Buona Novella, produce conversione o cambiamento nelle persone, è sollievo nel dolore, cura le infermità e scaccia i demoni.

• **L'invio dei discepoli in Missione.** Al tempo di Gesù c'erano diversi altri movimenti di rinnovamento. Per esempio, gli esseni ed i farisei. Anche loro cercavano un nuovo modo di vivere in comunità ed avevano i loro missionari (cf. Mt 23,15). Però costoro, quando andavano in missione erano prevenuti. Portavano bisaccia e denaro per occuparsi del proprio cibo. Perché non avevano fiducia nel cibo della gente, che non era sempre ritualmente "puro". Al contrario degli altri missionari, **i discepoli e le discepole di Gesù ricevevano raccomandazioni** diverse che aiutavano a capire i punti fondamentali della missione di annunciare la Buona Novella, che ricevevano da Gesù e che è anche la nostra missione:

a) Dovevano andare senza nulla. Non dovevano portare nulla, né bisaccia, né denaro, né bastone, né pane, né sandali, né avere due tuniche. Ciò significava che Gesù li obbliga ad avere fiducia nell'ospitalità. Perché colui che va senza nulla, va perché ha fiducia nella gente e pensa che sarà accolto. Con questo atteggiamento criticavano le leggi di esclusione, sostenute dalla religione ufficiale, e mostravano, per mezzo della pratica nuova, che avevano una concezione diversa della comunità.

b) Dovevano mangiare ciò che la gente mangiava o ciò che la gente dava loro. Non potevano vivere separati con il proprio cibo, ma dovevano accettare di mettersi insieme a tavola (Lc 10,8). Ciò significa che nel contatto con la gente, non dovevano aver paura di perdere la purezza così come veniva insegnata all'epoca. Con questo atteggiamento criticavano le leggi della purezza in vigore e mostravano, per mezzo della nuova pratica, che avevano un altro tipo di accesso alla purezza, cioè, all'intimità con Dio.

c) Dovevano rimanere ospitati nella prima casa in cui fossero stati accolti. Dovevano vivere insieme in modo stabile e non andare di casa in casa. Dovevano lavorare come tutti gli altri e vivere di ciò che ricevevano in cambio, "poiché l'operaio merita il suo salario" (Lc 10,7). In altre parole, dovevano partecipare alla vita ed al lavoro della gente, e la gente li avrebbe accolti nella sua comunità e avrebbe condiviso con loro il cibo. Significa che dovevano aver fiducia nella condivisione.

d) Dovevano occuparsi dei malati, curare i lebbrosi e scacciare i demoni (Lc 10,9; Mc 6,7-13; Mt 10,8). Dovevano svolgere la funzione di "difensori" (goèl) ed accogliere dentro nella comunità, coloro che vivevano da emarginati. Con questo atteggiamento criticavano la situazione di disintegrazione della vita comunitaria del clan e puntavano a soluzioni concrete. Erano questi i quattro punti fondamentali che dovevano dare slancio all'atteggiamento dei missionari che annunciavano la Buona Novella di Dio, nel nome di Gesù: ospitalità, comunione, condivisione ed accoglienza degli esclusi. Se queste quattro esigenze venivano rispettate, loro potevano e dovevano gridare ai quattro venti: "Il Regno è venuto!" (cf. Lc 10,1-12; 9,1-6; Mc 6,7-13; Mt 10,6-16). Poiché il Regno rivelato da Gesù non è una dottrina, né un catechismo, né una legge. Il Regno di Dio viene e si rende presente quando le persone, motivate dalla loro fede in Gesù, decidono di vivere in comunità per dare testimonianza e rivelare a tutti che Dio è Padre e Madre e che, quindi, noi esseri umani siamo fratelli e sorelle tra di noi. Gesù voleva che la comunità locale fosse di nuovo un'espressione dell'Alleanza, del Regno, dell'amore di Dio Padre, che fa di tutti noi fratelli e sorelle.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Partecipi nella missione di Gesù come discepolo?
- Qual è il punto più importante per noi oggi nella missione degli apostoli? Perché?

7) Preghiera: Salmo 47

Abbiamo conosciuto, Signore, il tuo amore.

*Grande è il Signore e degno di ogni lode
nella città del nostro Dio.*

*La tua santa montagna, altura stupenda,
è la gioia di tutta la terra.*

*Il monte Sion, vera dimora divina,
è la capitale del grande re.
Dio nei suoi palazzi
un baluardo si è dimostrato.*

*Come avevamo udito, così abbiamo visto
nella città del Signore degli eserciti,
nella città del nostro Dio;
Dio l'ha fondata per sempre.*

*O Dio, meditiamo il tuo amore
dentro il tuo tempio.
Come il tuo nome, o Dio,
così la tua lode si estende
sino all'estremità della terra;
di giustizia è piena la tua destra.*